

Terzo Rapporto su impatto della crisi economica in Europa.

Per la terza volta Caritas Europa misura gli effetti della crisi nei Paesi più deboli dell'Europa e conferma che essi sono "molto forti e persistenti". Il terzo Rapporto è stato presentato a Roma giovedì 19 febbraio. Spiega Jorge Nuno Mayer, segretario generale di Caritas Europa: "La povertà e l'esclusione sociale sono state aggravate negli ultimi tempi non solo dalla crisi economica generale, ma anche dalle politiche di austerità e di spending review messe in atto in numerosi Paesi dell'Unione".

Il Rapporto analizza l'impatto in sette Paesi "deboli": Italia, Portogallo, Spagna, Grecia, Irlanda, Romania e Cipro. Confronta dati e mette in fila testimonianze drammatiche e alla fine si rivolge ai Paesi dell'Unione e agli uffici di Bruxelles con una serie di raccomandazioni per evitare che fasce di popolazioni già provate dalla crisi finiscano nel baratro della povertà assoluta. La situazione più tragica è certamente quella greca, a cui Caritas Italiana in collaborazione con Caritas Hellas ha dedicato uno specifico Rapporto apparso in vista delle recenti elezioni politiche ad Atene vinte dal partito di Tzipras.

Tra le raccomandazioni finali rivolte all'Unione Caritas Europa chiede di introdurre una "maggiore trasparenza" in relazione al lavoro che svolge la "troika" nel monitorare e definire politiche anticrisi. C'è inoltre la richiesta di introdurre il sistema di reddito minimo nell'UE attraverso una specifica direttiva quadro a cui gli Stati dovrebbero attenersi per contrastare in modo efficace la povertà e favorire l'inclusione nel mercato del lavoro, soprattutto dei giovani. All'Unione si chiede infine si assumere la regia nello sviluppo di politiche specifiche soprattutto nell'ambito del contrasto alla povertà infantile, che nei Paesi studiati sta schizzando verso l'alto.

Ai governi nazionali Caritas Europa invece chiede di dare priorità ad investimenti su larga scala "pluriennali", mirati verso aree ad alta intensità di lavoro che oggi sono quelle dove i dati della disoccupazione risultano più alti e dove i giovani il lavoro neppure più lo cercano. Inoltre chiede che tutte le decisioni dei governi siano sottoposte ad un processo di verifica, in modo da evitare che le azioni promosse non vadano ad aggravare il livello di povertà. Si tratta insomma di assicurare il monitoraggio e l'impatto sociale di ogni misura legislativa, prima che venga implementata e in corso d'opera, pronti a modificarla.